

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1914

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato DORI

Istituzione della Giornata nazionale della memoria
del genocidio dei rom e dei sinti durante la seconda guerra
mondiale

Presentata il 13 giugno 2024

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il 15 aprile del 2015 il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione 2015/2615 (RSP), con cui si riconosce il fatto storico del genocidio dei rom e dei sinti — noto come *Porajmos*, ma che più propriamente dovrebbe essere definito *Samudaripen* — avvenuto durante la seconda guerra mondiale, invitando gli Stati membri a riconoscere ufficialmente tale genocidio e le altre forme di persecuzione subite dai rom e dai sinti, quali la deportazione e l'internamento avvenuti durante il secondo conflitto mondiale — quindi, in Italia, sotto il regime fascista —, anche attraverso l'istituzione di una Giornata annuale commemorativa.

Il termine per indicare tale genocidio è « *Samudaripen* » (che letteralmente si traduce « tutti morti »), dalla lingua romanès parlata da questa popolazione. Tale termine è preso dalla lingua romanès con cui i rom e i sinti chiamano la persecuzione

subita durante la seconda guerra mondiale dal nazifascismo. La cultura rom e sinti è anche definita « cultura romanì ».

Nella presente proposta di legge i termini « rom » e « sinti » vengono utilizzati come termini generali per ricomprendere diversi gruppi affini in tutta Europa, sedentari o meno, tra cui, oltre agli stessi rom e sinti, anche travellers, manouches, kalé, romanichals, boyash, ashkali, egiziani, jennisch, dom e lom.

Nonostante siano passati quasi dieci anni dalla citata risoluzione del Parlamento europeo, l'Italia non ha ancora istituito una Giornata della memoria delle vittime del *Samudaripen*, a esclusione di alcune rare iniziative come quella intrapresa dal comune di Cuneo, che il 22 luglio 2019 ha approvato la proposta di « inserire la data del 2 agosto, ricorrenza del *Porajmos*, nel programma annuale del Comune di Cuneo delle iniziative per la commemorazione de-

gli eventi che ad opera del regime nazifascista hanno segnato tragicamente la storia del nostro Paese durante la seconda guerra mondiale ».

La data individuata è quella del 2 agosto in quanto in quella notte del 1944 avvenne lo sterminio di 2.897 uomini, donne e bambini rom e sinti nei campi di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau. Quella sera venne imposto loro il divieto di lasciare le baracche di legno e, nonostante la rivolta, furono costretti a entrare nelle camere a gas e i loro corpi vennero bruciati nei forni crematori. Il 16 maggio di quello stesso anno, quando erano presenti circa 6.500 rom e sinti nei campi di Auschwitz-Birkenau, alle ore 19 le SS naziste si recarono dai rom del campo con l'obiettivo di sterminarli tramite le camere a gas, ma questi, armati con coltelli, pale, piedi di porco e pietre (mezzi che usavano durante il lavoro forzato giornaliero), grazie a una grande e strenua resistenza, riuscirono ad allontanare le SS che rinunciarono allo scontro desistendo per il momento dal loro obiettivo di sterminio. In seguito a questo fallito tentativo di sterminio, nei due mesi e mezzo successivi, circa 3.000 rom e sinti (tra cui chi aveva prestato servizio militare e i loro familiari) furono deportati in altri *lager*.

Ad Auschwitz furono uccisi almeno 23.000 rom mentre, secondo le stime più accreditate in tutta l'epoca nazista, furono circa 500.000 i rom sterminati nei *lager*, nei ghetti o alla cattura. In alcuni paesi, oltre l'ottanta per cento della popolazione rom venne sterminata.

La migrazione dall'India all'Europa delle popolazioni rom cominciò tra il XIV e il XV secolo per poi proseguire nei secoli successivi. In Italia arrivarono all'inizio del XV secolo. La lingua parlata, il romanès, è imparentata con il sanscrito ed è di origine indoeuropea. In tutto il continente si verificarono fenomeni sia di sedentarizzazione sia di continui spostamenti dei rom. Nonostante i rom in Europa abbiano contribuito al progresso tecnologico, ad esempio nella lavorazione dei metalli, e culturale tuttavia queste popolazioni sono state sempre vittime dei pregiudizi che portarono

all'adozione di misure repressive nei loro confronti.

In Italia, sotto il regime fascista di Benito Mussolini, le circolari dell'11 giugno 1940 e dell'11 settembre 1940, n. 44509 e n. 63462, permisero il rastrellamento e l'internamento nei campi di concentramento dei rom italiani e no. In Italia furono attivi tre campi di concentramento fascisti per rom: quello di Boiano e di Agnone, in provincia di Campobasso, e quello di Tosscia, in provincia di Teramo.

Membri della popolazione rom furono poi catturati dall'Italia dopo l'8 settembre 1943, la maggior parte nella Zona di Operazione del Litorale Adriatico (in tedesco *Operationszone Adriatisches Küstenland* o OZAK) annessa al *Reich*, per essere deportati in Germania. Numerosi furono i rom e i sinti che entrarono nelle fila dei partigiani, dando un importante contributo alla liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

Il regime nazista, alleato dell'Italia fascista, usò il termine « zingaro » per classificare razzialmente questa popolazione. Il 16 dicembre 1942, Heinrich Himmler, capo delle SS, con l'« Auschwitz-Erlass », letteralmente « Decreto Auschwitz », dispose di deportare tutti gli zingari nel campo di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau.

La loro condizione e il loro *status* nel campo di concentramento e sterminio erano particolari rispetto a quelli degli altri internati. Sulla loro casacca era cucito il triangolo marrone o il triangolo nero degli asociali e dei criminali. Inoltre prima del numero veniva loro tatuata la lettera Z (iniziale di « zigeuner », « zingaro » in tedesco). Questi venivano radunati in un'area speciale, lo Zigeunerlager, il « campo delle famiglie di zingari » situato nel settore B IIe di Auschwitz-Birkenau, in cui i nuclei familiari non venivano divisi, alle donne era concesso di partorire e i bambini nati venivano registrati. Vivevano tuttavia in condizioni di totale deprivazione, la mortalità era altissima, soprattutto tra i bambini, e divennero tra le cavie preferenziali degli esperimenti sadici del famigerato medico delle SS Joseph Mengele.

La loro persecuzione era iniziata dai primi anni del regime, ma aveva seguito percorsi diversi rispetto a quella degli ebrei poiché, nella perversa logica nazista, alcune stirpi zingare discendevano in linea diretta dagli « antichissimi popoli indogermanici » e quindi si riteneva appartenessero a quella che definivano la « razza ariana ». Ciò, però, non rappresentava un vantaggio: « censimenti » (ossia schedature, secondo il linguaggio nazista), esperimenti genetici e studi antropometrici, interrogatori, indagini genealogiche erano volti a distinguere una minoranza di zingari ancora « puri » (da raccogliere « tutti insieme, a scopo di studio, esattamente catalogati e protetti come monumenti storici », come scriveva Rudolf Höss, comandante del campo di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau), da quelli invece « ibridi », considerati « ariani degenerati » e quindi razza inferiore particolarmente odiosa. In ogni caso, non persone, bensì aggregati genetici da analizzare.

Dopo la guerra, la rimozione dell'Olocausto degli zingari fu immediata e la specificità del loro dramma venne subito negata. Nessun sopravvissuto fu ascoltato al processo di Norimberga, benché molte furono le testimonianze di altri sulle torture da essi patite. Nessuna conseguenza subirono due tra i loro maggiori persecutori: lo psichiatra Robert Ritter e la sua assistente Eva Justin, che avevano teorizzato le fondamentali pseudoscientifiche della loro persecuzione.

Nel 1980, il Parlamento della Germania occidentale riconobbe ufficialmente che la persecuzione dei rom a opera dei nazisti era stata motivata dal pregiudizio razziale, aprendo così la possibilità, per la maggior parte dei rom, di fare domanda di risarcimento per le sofferenze e le perdite subite

sotto il regime nazista. Nel 2012, la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente Joachim Gauck hanno inaugurato a Berlino il monumento dedicato ai 500.000 rom e sinti uccisi dal nazifascismo nei giardini del Tiergarten, non lontano dal monumento dedicato nel 2005 alle vittime della Shoah.

Lo scopo della presente proposta di legge non è solo quello di garantire alla comunità rom il diritto alla memoria – inviolabile e sacro per ogni uomo, popolo e nazione – nel patrimonio civile e culturale dell'Italia, ma anche di contribuire a combattere il pregiudizio e la discriminazione di cui questa popolazione è ancora vittima in Europa, come denunciato dallo stesso Parlamento europeo. Nello specifico caso italiano, un ulteriore passo in avanti sarebbe quello di riconoscere anche la popolazione rom e sinti come minoranza linguistica presente nel nostro Paese, ovviamente attraverso un'ulteriore proposta di legge. Il Parlamento europeo ha recentemente stimato (2022) che, con sei milioni di persone che vivono sul suolo europeo, la popolazione rom e sinti costituisce la più grande minoranza etnica d'Europa. Secondo il Consiglio d'Europa, in Italia, nel 2022, la presenza della popolazione rom e sinti si è attestata tra le 110.000 e le 170.000 persone, di cui circa 70.000 con cittadinanza italiana, quindi circa lo 0,25 per cento della popolazione, una tra le percentuali più basse in Europa.

In occasione dell'ottantesimo anniversario dello sterminio della popolazione rom ad Auschwitz-Birkenau, l'approvazione di questa proposta di legge incentiverebbe anche la riscoperta di questo genocidio nelle scuole di ogni ordine e grado per mantenere viva la sua memoria storica.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 2 agosto di ciascun anno quale Giornata nazionale della memoria del genocidio dei rom e dei sinti, con lo scopo di ricordare lo sterminio dei rom e dei sinti, *Sa-mudaripen*, avvenuto durante la seconda guerra mondiale.

Art. 2.

1. In occasione della Giornata nazionale di cui all'articolo 1, lo Stato, le regioni, le province, le città metropolitane, i comuni e le scuole di ogni ordine e grado promuovono, nell'ambito della loro autonomia e delle rispettive competenze, anche in cooperazione con le associazioni e con gli organismi operanti nel settore, iniziative specifiche, cerimonie, convegni, incontri pubblici e altre attività finalizzati a conservare nel futuro dell'Italia la memoria del genocidio dei rom e dei sinti e a celebrare l'alto valore storico, morale ed educativo della Giornata medesima.

2. La Giornata nazionale di cui all'articolo 1 non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

Art. 3.

1. All'attuazione delle disposizioni previste dalla presente legge si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

